

Ebbene, di che cosa stiamo noi discorrendo da quattro giorni?

Noi stiamo discutendo sul punto di sapere, se il Governo ha torto o se ha ragione; noi, trasformando quasi l'aula parlamentare in una sala d'udienza, tralasciamo il nostro ufficio di legislatori, per farla da giudici.

Comprendo di preferenza il sistema dell'onorevole Catucci.

Egli è conseguente a se medesimo, quando dopo aver trattato la questione sotto questo aspetto, egli viene fuori con un ordine del giorno il quale ci invita a dire che la Camera dichiara che sebbene vi sia lite, non v'è questione giuridica. (*Movimenti*)

Certo a queste conclusioni dell'onorevole Catucci, chi abbia posto mente alle sue premesse, non negherà il merito di essere logiche: ma io, il quale credo allo Statuto; io, il quale credo che la magistratura rappresenti un potere, e il Parlamento un altro potere; io, il quale penso che possiamo far leggi, ma non possiamo applicarle; io, il quale credo che il Parlamento, se vuol essere rispettato nelle sue attribuzioni, deve dar esso per il primo l'esempio del rispetto delle facoltà ed attribuzioni degli altri poteri; io, il quale credo a tutto questo, vedevo nell'ordine del giorno Catucci, tra gli altri vizi anche quello di essere incostituzionale, epperò se fossi stato presente avrei io pure respinto una mozione che reputo contraria allo Statuto.

Ma quando non si vuole andar fino a quella conseguenza; quando si riconosce che la magistratura ha diritti e poteri indipendenti dai diritti e poteri del Parlamento, rispettiamo questa magistratura e lasciamola libera nell'esercizio delle sue attribuzioni. (*Bene!*)

Ciascuno approvi o disapprovi la convenzione secondo la crede utile o nociva allo Stato, ma non diciamo: badate, signori giudici, che se voi ci darette torto colla vostra sentenza, noi, potere sovrano, troveremo un'altra via, un altro modo, sia esso una legge speciale, o sia la espropriazione per pubblica utilità, per annichilare il vostro giudizio, e impadronirci di ciò che la vostra coscienza ci avrà negato. Ve ne scongiuro, miei onorevoli colleghi, non entriamo in questa via, ricordiamoci che le libere istituzioni non correranno mai così grave pericolo come quel giorno in cui loro avversari possano dire con ragione che partì da questo recinto l'esempio e l'incoraggiamento ad esautorare la magistratura, vero palladio di tutte le libertà e di tutti i diritti. (*Bene! Bravo!*)

Molte voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo proposta la chiusura domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

CANCELLIERI. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CANCELLIERI. Avrei dovuto chieder la parola per un fatto personale fin dal principio della seduta; l'ho

chiesta ora contro la chiusura, per poter parlare brevemente sopra un fatto che ha del personale e del generale.

Dopo il discorso che ieri ebbi l'onore di pronunziare nella Camera piacque all'onorevole collega Capone asserire....

CAPONE. Domando la parola. (*Rumori d'impazienza*)

CANCELLIERI. ...che nelle teorie annunziate in quel discorso non avessi tenuto presenti o conosciute le leggi che riguardano l'Emilia in fatto di enfiteusi. Eppertanto io m'oppongo alla chiusura esclusivamente per far conoscere, anzi per leggere semplicemente alla Camera, e, senza ragionare, il decreto del dittatore dell'Emilia del 9 marzo 1860, e la legge di affrancamento dell'enfiteusi del 13 luglio 1857. Se la Camera vuole conoscere queste leggi, per potere apprezzare l'applicazione da me fattane, io leggerò... (*No! no!*) in caso diverso a me basta aver dichiarato che sono pronto a leggere quelle leggi che giustificano anziché contraddire le teorie sviluppate nel mio ragionamento.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Metto a partito la chiusura della discussione.

(È approvata.)

Come la Camera ha inteso, l'onorevole Curzio ha presentata una proposta, della quale ripeterò la lettura:

« La Camera, considerando che la convenzione stipulata tra il Governo italiano ed il Baratelli offende la dignità e gl'interessi del paese, rigetta il primo articolo. »

A questa proposta si oppone la questione pregiudiziale dall'onorevole Bargoni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Curzio.

CURZIO. Prendo la parola per oppormi alla questione pregiudiziale proposta dall'onorevole Bargoni.

Credo essere nè conforme al regolamento, nè costituzionale l'opporre ad un ordine del giorno la questione pregiudiziale.

Presentata che è una proposta al banco della Presidenza, non può negarsi ai deputati il diritto di pronunziarsi sulla medesima, qualunque sia il voto che la Camera abbia dato il giorno antecedente. Se l'onorevole Bargoni crede di votare contro la mia proposta, è padrone di farlo, ma non può eliminarla mettendo in campo la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Parli il deputato Bargoni.

BARGONI. L'onorevole Curzio ha profferito parola assai grave. Egli ha detto che la questione pregiudiziale da me proposta è contraria al regolamento non solo, ma è contraria eziandio allo Statuto.

Ma se egli vorrà riflettere alcun poco, credo ch'egli stesso riconoscerà facilmente che io ho fatto uso di un diritto che regolamento e Statuto mi accordano. Non mi sento quindi menomamente disposto a ritirare la